

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961 — *Presidenza del Vice Presidente SCHIAVONE.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

In sede deliberante, la Commissione riprende a discutere il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Penazzato ed altri: « ISTITUZIONE DEI RUOLI ORGANICI DI ESPERTI (CARRIERA DIRETTIVA) E DI TRADUTTORI INTERPRETI (CARRIERA DI CONCETTO) PRESSO IL MINISTERO DELL'INTERNO » (1170), già approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore Lepore informa la Commissione che è stata presentata alla Commissione finanze e tesoro del Senato una richiesta tendente al riesame del parere sfavorevole sul provvedimento, in precedenza espresso.

Dopo brevi interventi del Presidente, del Sottosegretario di Stato Bisori e del senatore Sansone, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, al fine di consentire alla 5^a Commissione di pronunciarsi sul disegno di legge.

Successivamente, senza dibattito, accogliendo le favorevoli conclusioni del relatore, Presidente Schiavone, la Commissione approva il disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Negroni ed altri: « SOPPRESSIONE DEL "COMITATO AUTONOMO ASILI INFANTILI AGRO ROMANO" E SUO ASSORBIMENTO DA PARTE DEL COMUNE DI ROMA » (1505), già approvato dalla Camera dei deputati, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961 — *Presidenza del Presidente CADORNA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caiati.

In apertura di seduta, il Presidente ricorda che ricorre oggi il Centenario dell'Esercito italiano. Il 4 maggio 1861, infatti, la « Armata Sarda » assumeva, per la prima volta, la denominazione di « Esercito Italiano ». Conclude il suo discorso inviando un saluto, da parte della Commissione Difesa del Senato, alle Forze Armate della Repubblica, baluardo e presidio della libertà e della legalità repubblicana.

In sede deliberante, la Commissione inizia la discussione del disegno di legge: « RIORDINAMENTO DELLA INDENNITA' AI PRIMI CAPITANI, DELL'INDENNITA' AI COMPONENTI I CORPI MUSICALI MILITARI E DEL SOPRASSOLDO AI SOTTUFFICIALI E ALLA TRUPPA DELL'ARMA DEI CARABINIERI E DELLE FORZE DI POLIZIA ADDETTI AI RADIOLLEGAMENTI » (1410).

Il relatore, senatore Venudo, illustra lo scopo del provvedimento, che mira a riordinare, a contemplare in un'unica legge, ad adeguare — almeno approssimativamente al valore attuale della moneta — le indennità concesse al personale dei vari Corpi militari con disposizioni particolari e in tempi diversi; e ad estendere le anzidette indennità anche al personale degli altri Corpi, che non ne usufruiscono ancora, pur trovandosi nelle

condizioni per cui ne avrebbero diritto, secondo un principio di giustizia equiparativa.

Dopo un intervento del Sottosegretario Caiati, il disegno di legge viene approvato senza modificazioni.

Si passa, quindi, alla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Durand de la Penne; Spadazzi ed altri; Colitto e Romano Bruno ed altri: « NORME MODIFICATIVE ED INTEGRATIVE DELLA LEGGE 3 APRILE 1958, N. 472, SULLA VALUTAZIONE, AI FINI DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA, DEI SERVIZI RESI DAI MILITARI DELLE CATEGORIE IN CONGEDO DELLE FORZE ARMATE » (1482), già approvato dalla Camera dei deputati.

Per l'esame preliminare dei numerosi emendamenti che sono stati presentati, il Presidente ravvisa l'opportunità di nominare una Sottocommissione, che sarà composta dal Presidente stesso, senatore Cadorna, dal senatore Jannuzzi, relatore, e dai senatori Marazzita, Palermo e Vaccaro. Detta Sottocommissione si radunerà mercoledì 10 maggio alle ore 11.

Successivamente la Commissione passa alla discussione del disegno di legge: « MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO DELL'AERONAUTICA MILITARE » (1509).

Il relatore, senatore Cornaggia Medici, sottolinea i motivi che consigliano le modificazioni all'ordinamento dell'Aeronautica militare, secondo i criteri contenuti nel provvedimento di cui si dibatte.

Il disegno di legge viene, quindi, approvato senza modificazioni.

Sempre su relazione favorevole del senatore Cornaggia Medici, viene approvato, senza modificazioni, il disegno di legge: « MODIFICHE ALLE NORME SUL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI DELL'ARMA AERONAUTICA, RUOLO NAVIGANTI SPECIALE » (1510).

In sede consultiva, la Commissione approva le conclusioni favorevoli del parere redatto dal senatore Piasenti, da trasmettere alla 1^a Commissione, sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Piasenti ed altri: « PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE ASSOCIAZIONI DELLA RESISTENZA » (1469).

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pecoraro.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati De Michieli Vitturi ed altri, Ballardini ed altri, Dami, Perdonà ed altri: « MODIFICA DELL'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 29 LUGLIO 1957, N. 635 » (1272), già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo ampio dibattito, al quale prendono parte, oltre il Presidente, il Sottosegretario di Stato Pecoraro ed il relatore De Luca Angelo, i senatori Cenini, Roda, Ruggeri, Cenni, Bergamasco, Piola, Spagnoli, Parri, Oliva, Giacometti, Paratore e Mariotti, la Commissione, respinto un emendamento proposto dal senatore Cenini, approva il testo trasmesso dalla Camera con un emendamento, proposto dal relatore, aggiuntivo, dopo le parole: « territori classificati montani ai fini della legge 25 luglio 1952, n. 991 », delle altre: « o interclusi tra questi e quelli compresi nei comprensori di bonifica montana riconosciuti ai sensi dell'articolo 14 della legge citata ». Si astengono dalla votazione i senatori Cenini, Giacometti, Paratore e Parri.

In sede consultiva, il senatore Spagnoli fornisce spiegazioni e chiarimenti in merito al parere da esprimere sui disegni di legge: « PROGRAMMA STRAORDINARIO PER FAVORIRE LA RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 26 FEBBRAIO 1948, N. 3 » (1408) e: « PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA » (1513), riferendosi agli schemi da lui predisposti e distribuiti ai membri della Commissione.

Partecipano alla discussione il Presidente ed i senatori Giacometti, De Luca Angelo, Piola, Bertoli, Pesenti e Paratore, il quale esprime alcune perplessità sulla impostazione finanziaria dei due provvedimenti la cui esecuzione dovrebbe essere suddivisa

in periodi quinquennali con rendiconto al Parlamento, per ciascun periodo, e con l'indicazione delle opere eseguite, della loro ubicazione e del loro costo, limitando al massimo la possibilità dello sconto delle annualità. Richiama in proposito la discussione in materia avvenuta in Senato nel 1949 conclusasi conformemente a tali concetti.

La Commissione decide infine di approvare il parere secondo gli schemi predisposti dal senatore Spagnoli con l'inclusione delle osservazioni emerse durante la discussione.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salari.

Il senatore De Leonardis rileva che nel comunicato della seduta di ieri non è riportato completamente l'emendamento da lui e da altri senatori presentato all'articolo 1 del disegno di legge n. 1513. La parte omessa conteneva il complesso delle somme previste dal Piano verde che devono intendersi in aggiunta agli stanziamenti previsti da leggi speciali, quali quelle di riforma fondiaria, legge Sila e legge stralcio, legge per la Regione siciliana, oltre che le leggi n. 31 del 1° luglio 1946 e n. 839 del luglio 1956. L'emendamento concludeva proponendo che oltre le somme previste dal Piano fossero inseriti nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per gli esercizi 1961-62 e 1962-63 lire 150 miliardi per il completamento delle opere di trasformazione agraria nei comprensori di riforma fondiaria e per il finanziamento delle leggi nn. 31 e 839. Replica il Presidente Menghi sottolineando fra l'altro che l'emendamento è stato ritirato dallo stesso senatore De Leonardis e che il comunicato non è un atto ufficiale.

Successivamente il senatore Di Rocco prega il Sottosegretario di Stato perchè il Ministero dell'agricoltura predisponga e diffonda un opuscolo esplicativo, data la mole delle leggi richiamate dal Piano verde, che indichi praticamente le opere sussidiate per evitare ai cittadini più incolti di restare esclusi dai benefici del Piano stesso. Dopo un intervento

del senatore Carelli che si associa suggerendo al Sottosegretario di tener presente allo scopo lo schema seguito dall'opuscolo divulgativo sulla piccola proprietà contadina, la Commissione, *in sede referente*, riprende l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri: « SCHEMA QUADRIENNALE DI FINANZIAMENTO PER LA RICONVERSIONE DELLA COLTURA GRANARIA E PER IL RIORDINAMENTO CULTURALE » (262).

Si esamina l'articolo 1.

Il relatore Ferrari chiede che sia respinto perchè i suoi intendimenti sono ampiamente compresi negli articoli 1 e 5 del Piano verde. Il senatore De Leonardis contesta l'affermazione adducendo fra l'altro che il provvedimento non è più collegato al Piano verde ma provvede ad una particolare riconversione, quella della coltura granaria. Del resto non occorre a suo avviso che la Commissione respinga gli articoli del progetto o li modifichi: si rimetta all'Aula il disegno di legge così come è, accompagnato dalla relazione favorevole o contraria che il relatore crederà di stendere.

replica il Presidente Menghi affermando la necessità della votazione degli articoli. Nello stesso senso si esprime il senatore Bolettieri che ricorda anche gli accordi presi nelle sedute precedenti. Dopo un intervento del senatore Carelli, che ritiene che quanto contenuto nell'articolo sia assorbito dal Piano verde, si procede alla votazione. L'articolo non è approvato. Si passa all'articolo 2. Il relatore Ferrari lo considera compreso negli articoli 8, 10 e 12 del Piano verde e chiede che sia respinto anche perchè contiene impostazioni giuridiche contrarie alla prassi. Dopo un'illustrazione dell'articolo da parte del senatore Ristori, il senatore De Leonardis contesta le osservazioni del relatore richiamando l'articolo 1 della legge n. 739 del 21 luglio 1960 in cui è detto che chi ha perso il suo capitale di conduzione può essere rimborsato. In conclusione il senatore De Leonardis fa un'analogia fra la perdita dei frutti e la perdita del capitale di conduzione e afferma che respingere l'articolo significa respingere le istanze della grande massa dei contadini dell'Italia meridionale che vogliono provvedere alle riconversioni culturali.

Il senatore Milillo presenta quindi un emendamento sostitutivo al primo comma affermando che molte delle norme del disegno di legge sono da considerarsi integrative del Piano verde. Il senatore Milillo aggiunge poi che il disegno di legge contiene due principi nuovi: la misura del contributo, che viene corrisposto in diversa misura a seconda che si tratti di pianura, di collina o di montagna, e la necessità di garantire, nell'intervallo fra una coltura e la riconversione, i piccoli contadini. Il senatore Di Rocco contesta diffusamente le affermazioni dei senatori Milillo e De Leonardis soffermandosi fra l'altro sull'impossibilità pratica di procedere a una eventuale stima del danno sofferto per la perdita dei frutti subito in conseguenza della esecuzione delle opere per la riconversione colturale. Il senatore Marabini dal canto suo insiste sulla opportunità dell'articolo, sottolineando il lungo lasso di tempo necessario, per esempio, per l'impianto dei frutteti e quindi sul cessato reddito dell'azienda. Il senatore Marabini conclude affermando che non si può concepire uno sviluppo moderno dell'agricoltura senza permettere praticamente la possibilità della riconversione colturale. Il senatore De Leonardis dichiarandosi favorevole all'emendamento Milillo afferma che è possibile, contrariamente a quanto detto dal senatore Di Rocco, conoscere lo ammontare dei frutti venuti meno in seguito alla riconversione. Dopo aver sottolineato che la riconversione colturale significa trasformazione della nostra economia e arricchimento del nostro patrimonio e dopo aver deplorato che la maggioranza, opponendosi al disegno di legge, dimostra in sostanza di perseguire la politica fascista, conclude affermando che l'emendamento Milillo e lo articolo 2 rappresentano un completamento necessario del Piano verde, quello cioè di dare ai contadini, che vogliono procedere alla riconversione, i contributi indispensabili.

Il senatore Carelli non negando l'importanza dell'argomento pone l'accento sulla necessità dell'applicazione graduale dei provvedimenti e nello stesso tempo sul desiderio della maggioranza, vivamente sentito, di venire incontro ai piccoli coltivatori.

Il senatore Milillo presenta un secondo emendamento sostitutivo al terzo comma del-

l'articolo sottolineando, in riferimento all'intervento del senatore Di Rocco, che il contributo attiene alla spesa di riconversione e non al mancato reddito nell'intervallo fra le esecuzioni delle opere e l'epoca in cui daranno i frutti. Dopo una replica del senatore Di Rocco, cui si associa il senatore Carelli, che afferma che il contributo statale è giustificato dal fatto che si tiene conto proprio della perdita dei frutti e dell'utilità sociale della riconversione, il senatore Bolettieri dichiara che, per il tono polemico assunto dal senatore De Leonardis, non farà più l'annunciata dichiarazione di voto sul disegno di legge Sereni di cui peraltro avrebbe rilevato taluni punti positivi senza per questo tradire imbarazzo nel respingerlo dopo l'approvazione del Piano verde.

A questo punto il Sottosegretario di Stato fa notare che le provvidenze previste nello articolo risultano largamente in numerose norme del Piano verde e che nella misura vanno talvolta anche oltre. Dichiarando che le argomentazioni dei senatori Carelli e Di Rocco sono quanto mai obiettive, fa notare poi che il principio voluto dall'articolo 2, se introdotto, determinerebbe un autentico sommovimento finanziario e conclude affermando che i mezzi finanziari sarebbero assolutamente irreperibili. Il senatore De Leonardis presenta un emendamento aggiuntivo. Messa ai voti, i tre emendamenti non sono approvati. L'articolo è respinto.

Viene anche respinto l'articolo 3. Dopo una illustrazione del senatore De Leonardis viene respinto l'articolo 4 e, successivamente, l'articolo 5. Sull'articolo 6 interviene il senatore Milillo affermando che non ha nulla a che vedere col Piano verde e che riguarda la procedura da seguire per ottenere il contributo. Dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, che sottolinea il carattere regolamentare dell'articolo ed osserva che il Governo, in Aula, potrà accettare un ordine del giorno se il senatore Milillo vorrà presentarlo e che quanto detto nell'ultimo comma, cioè l'erogazione di contributi, è prassi del Ministero, il senatore Carelli, ricordando che le Banche richiedono progetti concreti, afferma che il piccolo agricoltore potrebbe usufruire degli organi decentrati del Ministero che potrebbero fare i progetti e disporre i controlli.

Il senatore Milillo invita i colleghi della maggioranza a considerare che il Piano verde è stato approvato dalla Commissione e che l'approvazione delle norme del disegno di legge in esame non incide su di esso e quindi non deve preoccupare la maggioranza. Parla poi il senatore De Leonardis che considera la norma dell'articolo a sè stante, che non va definita questione di regolamento e che scopo dell'opposizione è quello di fornire realmente i fondi a chi deve procedere alle trasformazioni. Concludendo contesta poi che il Ministero conceda anticipi che nessuna legge del resto prevede; la legge prevede degli acconti, che sono una cosa diversa. Nello stesso senso si esprime il senatore Marchisio che dichiara che il coltivatore deve versare da 50 a 80 mila lire per spese di accertamento, sopralluoghi, eccetera, e che soltanto dopo due o tre anni riceve dei fondi. A questo punto l'articolo viene messo ai voti ed è respinto. Parimenti respinto è l'articolo 7. L'articolo 8 viene illustrato dal senatore Marabini. Messo ai voti viene respinto. Sull'articolo 9 intervengono il senatore Negri, che richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza della norma, fondamentale per lo sviluppo dell'azienda coltivatrice diretta, il Sottosegretario di Stato che ricorda l'articolo 36 del Piano verde, il senatore De Leonardis che afferma che l'articolo 36 non risolve nulla perchè la garanzia del fondo interbancario non elimina la necessità della garanzia per l'Ente mutuante, il senatore Marchisio che insiste sull'esigenza di evitare al coltivatore diretto di fornire garanzie reali che non può avere, salvo il privilegio sul bene costruito o acquistato, e infine il senatore Carelli il quale, ricordando di aver avanzato egli stesso nel 1953 il principio in discussione, non desidera esprimere parere contrario e si asterrà dal voto sull'articolo. L'articolo 9 è quindi respinto.

Si passa all'articolo 10 che viene illustrato dal senatore De Leonardis. Il senatore Sereni afferma che l'articolo pone un problema che tutti gli studiosi di economia agraria si sono posto, ma che non è stato mai realizzato, quello che il contributo statale da darsi al proprietario va ai lavoratori che gli si sono surrogati. Votare contro l'articolo significa quindi, per il senatore Sereni, procedere a una precisa scelta politica, quella di

favorire i grandi terrieri e i capitalisti agrari attribuendo una spesa pubblica in loro favore. L'articolo viene quindi respinto. Sull'articolo 11 parla il senatore Marchisio. Egli afferma che l'articolo non è in contrasto con il Piano verde e richiama su di esso l'attenzione dei colleghi. Messo ai voti, lo articolo è respinto.

Parimenti sono respinti gli articoli 12 e 13 e il disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Sereni afferma quindi che un grave colpo è stato recato dalla maggioranza, dalla Presidenza della Commissione — non dal Governo, del quale riconosce l'atteggiamento corretto — al metodo parlamentare. È stato detto che il Piano verde doveva essere approvato ad ogni costo. Se tale principio viene esteso, dice il senatore Sereni, noi diamo un colpo mortale all'istituto parlamentare, che trova già molte difficoltà ad esprimere la volontà popolare, che è insidiato e apertamente attaccato. Se ammettiamo di essere qui per votare ad ogni costo non assolviamo davvero il nostro compito, aggiunge il senatore Sereni, che dice di protestare non in nome dei diritti della minoranza ma dei diritti di tutto il Parlamento.

Inoltre il senatore Sereni osserva che nella violazione aperta delle forme del metodo parlamentare esiste qualcosa che sottintende un contenuto: il disegno di legge n. 1513 predisposto dal Governo passato, del quale il Presidente del Consiglio attuale ha riconosciuto l'inadeguatezza come frutto di un gruppo di pressioni. Per influenza di questo stesso frutto ora la maggioranza ha approvato il Piano verde che è un provvedimento negativo e avverso al progresso agricolo. Senza ritardi è stato approvato il Piano verde; ma se un ritardo c'è stato, ciò è dovuto a discordie interne della Democrazia Cristiana. Dietro la scelta del metodo parlamentare seguito c'è dunque una scelta politica: quella della via fondata non già sullo sviluppo dell'impresa contadina singola o associata, ma della grande azienda capitalistica, col sacrificio della prima, strada senza uscita per l'agricoltura e per tutta l'economia italiana. Nessuno, dice il senatore Sereni, della maggioranza dica di votare senza fare una scelta. Si tratta di una scelta morale, di una scelta di classe a favore della Federconsorzi e dei grandi proprietari.

Il Presidente Menghi dichiara vigorosamente di respingere le insinuazioni ed i rilievi fatti alla Presidenza e alla maggioranza che hanno proceduto secondo una rigorosa osservanza del Regolamento parlamentare e della Costituzione. La minoranza ha il dovere di rispettare il voto della maggioranza senza fare insinuazioni, insinuazioni che il senatore Sereni ha esteso all'istituto parlamentare e alla coscienza individuale dei Commissari. Nessuno può insorgere contro i loro principi in un regime di Stato democratico e nessuno si è messo contro il piccolo agricoltore. Egli stesso non avrebbe davvero accettato di riferire sul Piano verde che, lungi dall'ostacolarlo, favorisce il piccolo agricoltore. In conclusione, afferma il Presidente Menghi, se il disegno di legge n. 262 dei senatori Sereni ed altri è stato respinto dalla maggioranza, la minoranza ha il dovere di rispettare il voto dato.

Anche il senatore Bolettieri interviene nel dibattito. Egli afferma di non poter consentire che la minoranza parli in nome dei diritti della maggioranza. La minoranza parli per sé, chè se la maggioranza agisce in un certo ordine di idee evidentemente sa quello che fa. Ha affermato del resto nelle precedenti sedute che il Piano verde può suscitare delle obiezioni e che in esso possono riscontrarsi determinate insufficienze, ma esso è stato approvato per dare fiducia al mondo agricolo italiano e comunque è un ottimo disegno di legge. Si associa il senatore Pajetta affermando che nessuno ha negato che altri provvedimenti integratori del Piano verde potranno essere trattati.

Conclude il dibattito il Sottosegretario di Stato che dichiara di non accettare l'impostazione del senatore Sereni e respinge tutto quanto ha affermato l'oratore circa supposti intendimenti del Ministero con l'approvazione del Piano verde. Nessuna riforma di struttura, aggiunge il Sottosegretario di Stato, si è proposto il Piano verde: quindi facile ne è la critica. Quanto poi all'affermazione che il Governo ha fatto una scelta politica nel senso che i contributi andrebbero al servizio della grande proprietà, essa è quanto mai inesatta, perchè sempre nel Piano verde è sottolineata la preferenza ai piccoli coltivatori, e il senatore Sereni non può non saperlo.

Al termine del dibattito viene conferito al senatore Ferrari il mandato di riferire all'Assemblea. È inteso che la minoranza si riserva di predisporre una sua relazione.

Ripresa la seduta nel pomeriggio, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gombi ed altri: « PROVVEDIMENTI PER UNA PIU' TEMPESTIVA ATTUAZIONE DELLE OPERE DI BONIFICA DI SPETTANZA PRIVATA » (675).

Il relatore, senatore Pajetta, dà lettura dello schema di relazione che aveva predisposto nel novembre 1959; ricorda la sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera, i sopralluoghi dell'8^a e della 10^a Commissione del Senato, l'ordine del giorno con cui si esprimeva il voto che fossero adottati nuovi provvedimenti diretti a favorire la razionale coltivazione delle terre e a migliorare il testo del decreto 13 febbraio 1933, n. 215. L'oratore illustra i presupposti del disegno di legge in esame ed osserva che, secondo i presentatori, l'attuazione dei lavori di bonifica è ritardata dall'accentramento dei poteri presso l'Amministrazione centrale e resa complicata dalla elaborazione dei piani generali di bonifica soggetti all'approvazione di troppi organi. Soffermandosi, in particolare, sull'articolo 1, che istituisce in ogni Regione il Comitato regionale per la bonifica, e ne fissa la composizione ed i compiti, il relatore ricorda di essere stato dell'avviso — all'epoca in cui redasse la relazione — che, data la loro competenza specifica, si dovessero includere con voto deliberativo anche i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e con voto consultivo anche due rappresentanti dei proprietari per ogni provincia. Conclude però il relatore che dal 1959 ad oggi la situazione è cambiata e il Piano verde regola direttamente o indirettamente la materia trattata nel provvedimento. È pertanto del parere di non accogliere il disegno di legge.

Interviene quindi il Sottosegretario di Stato. Egli osserva che l'occasione che suggerì ai colleghi della sinistra di presentare il provvedimento, cioè la sentenza della Corte costituzionale, e più precisamente la grave situazione delle campagne, è superata. È a tutti noto, anzi, che si presenta il fenomeno inverso, cioè la deficienza di manodopera e in particolare di bracciantato qualificato. La urgenza quindi è caduta, e il disegno di leg-

ge va inquadrato in una nuova situazione. Altra considerazione è che parte degli scopi del provvedimento sono previsti nell'articolo 31 del Piano verde; pertanto approvare il disegno di legge significherebbe creare interferenze e confusioni. Ultima considerazione è che il disegno di legge prevede una norma di stretta natura contrattuale. Il Sottosegretario aggiunge che d'altra parte i problemi generali dell'agricoltura saranno affrontati nella Conferenza di giugno e che dalla Conferenza si attendono gli indirizzi per affrontare nel suo insieme il quadro generale dei problemi agricoli. Si dichiara pertanto contrario al disegno di legge.

Successivamente il senatore De Leonardis, dopo aver affermato che dagli interventi del relatore e del Sottosegretario appare chiaro che non si tiene conto delle decisioni prese nei giorni scorsi, sottolinea che la situazione non è affatto modificata, in quanto non soltanto il problema della disoccupazione provocò il disegno di legge, nè soltanto la necessità di creare le condizioni per l'assorbimento della manodopera. Il Piano verde accenna — è vero — alla necessità di una maggiore stabilità del lavoro, ma della bonifica esso non si occupa, se non per la parte della delega al Governo in materia di consorzi di bonifica.

Lo scopo del disegno di legge è invece lo sviluppo e l'acceleramento della bonifica di cui la legge fondamentale è la legge Serpieri, alla quale si fa un'osservazione fondamentale, quella che i tempi per le opere di bonifica da farsi dai privati sono molto lunghi. Ora, coloro i quali controllano i consorzi di bonifica sono gli stessi proprietari che dovrebbero eseguire le bonifiche. Afferma poi che nessun rapporto esiste tra l'articolo 31 del Piano verde, che dà delega al Ministero per cercare di democratizzare i consorzi — materia del progetto del senatore Spezzano che è avanti all'Assemblea — e il disegno di legge in esame. Avviandosi alla conclusione, il senatore De Leonardis aggiunge che d'altra parte la disoccupazione agricola esiste sempre, anche se ridotta, e che spesso la riduzione è il risultato di una migrazione stagionale. In conclusione, i consorzi di bonifica non faranno mai eseguire le bonifiche dai privati. Ecco la ragione del Comitato regionale (articolo 1) la cui istituzione, dice il senatore De Leonardis, attua in sostanza un

utile decentramento e pertanto non interferisce col Piano verde.

Il Presidente quindi pone ai voti i primi tre articoli del disegno di legge, che sono respinti. Sull'articolo 4 interviene il senatore De Leonardis che contesta l'affermazione del Sottosegretario secondo la quale l'articolo inciderebbe nella materia della contrattazione agraria, in quanto esso lascia alle parti la possibilità di un volontario e pacifico incontro. Molti proprietari non hanno i mezzi per fare la bonifica e invece di sottoporsi allo esproprio possono cedere il compito ai lavoratori singoli o associati, attribuendo ad essi in proprietà la parte trasformata. Messo ai voti, l'articolo è respinto. Sull'articolo 5 parla il senatore Ristori, affermando che i piccoli proprietari, data l'onerosità degli obblighi consortili erano costretti a cedere i loro terreni che venivano espropriati a favore della grande proprietà con la conseguenza di una massiccia concentrazione della stessa. Ad evitare tale inconveniente tenderebbe l'articolo 5. Messo ai voti, l'articolo 5 è respinto. Sono anche respinti gli articoli 6 e 7 e il disegno di legge nel suo complesso.

Si conferisce infine al relatore Pajetta il mandato di riferire all'Assemblea.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961. — Presidenza del Presidente BUSSI.

La discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno è rinviata per l'assenza di alcuni relatori e per la contemporanea seduta dell'Assemblea.

Si discute in merito all'ordine dei lavori ed in particolare in merito alle date di discussione dei bilanci. I relatori assicurano di essere pronti a riferire nelle sedute del 17 e del 18 maggio.

Il senatore Zannini sollecita la discussione del disegno di legge n. 1370, relativo all'aumento dell'aliquota di imposta camerale per alcune Camere di commercio, industria e agricoltura.

Il senatore Chabod sollecita, inoltre, l'esame dei provvedimenti sulla tutela dei vini.

Il Presidente dà assicurazioni in proposito.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961. — *Presidenza del Presidente GRAVA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

In sede deliberante, la Commissione prosegue la discussione del disegno di legge: « MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE » (1205). Il Presidente, relatore, comunica che la Sottocommissione nominata nella precedente seduta si è riunita ieri ed ha esaminato gli articoli da 6 a 10, concordandone un nuovo testo (fatta eccezione per l'articolo 9), con l'assenso dei presentatori degli emendamenti.

Si riprende quindi la discussione dell'articolo 6. Il Sottosegretario di Stato Pezzini comunica il testo dell'emendamento sostitutivo di tale articolo, proposto dal Governo ed accettato dalla Sottocommissione: nel nuovo testo, l'articolo si limita a precisare che alle spese occorrenti per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, comprese quelle derivanti dall'applicazione della presente legge, si provvede coi mezzi e con le modalità di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

Parlano successivamente i senatori Bitossi e De Bosio, i quali dichiarano di rinunciare ai propri emendamenti e di accettare il nuovo testo dell'articolo proposto dal Governo. In particolare il senatore Bitossi precisa che l'abbandono del suo emendamento non implica rinuncia alla posizione di principio che nell'emendamento stesso veniva espressa, ma è reso necessario dal parere della Commissione finanze e tesoro, che si oppone ad ogni aumento di oneri a carico del bilancio dello Stato (mentre l'emendamento Bitossi avrebbe comportato una maggiore spesa di 500 milioni).

Quindi il nuovo testo dell'articolo, messo in votazione, è approvato.

Senza discussione è approvato poi l'articolo 7, con l'emendamento proposto dai senatori De Bosio, Bitossi-Di Prisco e Di Grazia, per cui alla fine del primo comma vengono sopresse le parole: « salvo quanto disposto dal successivo articolo 16 ».

Sull'articolo 8 prendono la parola il Presidente relatore, i senatori Di Prisco, Giuseppina Palumbo, De Bosio, Donati, Varaldo ed il Sottosegretario di Stato Pezzini.

L'articolo viene approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione: testo nel quale trovano parziale accoglimento gli emendamenti dei senatori Moltisanti, Bitossi-Di Prisco, Fiore-Palumbo e Schiavone-De Bosio.

Sull'articolo 9 si svolge una breve discussione, alla quale prendono parte il Presidente Grava, i senatori Di Prisco, Donati, Varaldo, De Bosio, Zane e il Sottosegretario di Stato Pezzini. Il senatore Di Prisco ed il senatore De Bosio danno breve notizia dei nuovi emendamenti che si accingono a presentare — al posto dei precedenti — in relazione alle questioni trattate nell'articolo 9; il seguito della discussione su questo articolo è rinviato, per la necessità di un esame più approfondito della complessa e delicata materia.

È parimenti rinviata la discussione degli emendamenti presentati dai senatori De Bosio e Bitossi-Di Prisco, tendenti ad aggiungere un articolo 9-bis.

Sull'articolo 10 prendono la parola il Presidente relatore, i senatori Varaldo, Di Grazia, De Bosio ed il Sottosegretario di Stato. Vengono approvati dalla Commissione gli emendamenti fatti propri dalla Sottocommissione. Primo fra questi è l'emendamento del senatore Varaldo al punto 3) del primo comma, per cui la menzione dell'Ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo viene sostituita da un richiamo generale agli Uffici speciali istituiti a termini dell'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 264. Si aggiunge poi, nello stesso primo comma, un punto 4) — secondo le proposte praticamente identiche presentate dai senatori Di Grazia, De Bosio e Moltisanti — con la citazione dei Centri di emigrazione e la precisazione che detti Centri hanno sede nelle località determinate dal Ministro del lavoro in quanto idonee alle operazioni di espatrio e di rimpatrio dei lavoratori e delle loro famiglie. Infine — in analogia a quanto fu deciso per l'Ispettorato del lavoro all'articolo 3 — viene introdotto un emendamento aggiuntivo proposto dai senatori De Bosio e Moltisanti, in virtù del quale, per particolari esigenze di servizio connesse con la speciale importanza o dimensione della circoscrizio-

ne regionale, il Ministro del lavoro può disporre l'istituzione, in taluni capoluoghi di regione, di un Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione distinto dall'Ufficio regionale.

Con questi emendamenti e con altre modificazioni di carattere meramente formale, l'articolo 10 è approvato.

S'inizia poi la discussione dell'articolo 11, con interventi dei senatori Moltisanti, De Bosio, Zane e del Sottosegretario di Stato Pezzini; dopo di che il seguito della discussione viene rinviato alla prossima seduta, la quale sarà preceduta da un'altra riunione della Sottocommissione.

IGIENE E SANITA' (11°)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1961. — *Presidenza del Presidente BENEDETTI.*

Interviene il Ministro della sanità Giardina.

In sede referente, la Commissione esamina il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Ceravolo Mario e Marconi: « DISPOSI-

ZIONI SUL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEGLI UFFICIALI SANITARI E DEI SANITARI CONDOTTI » (1327), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente ricorda che sul disegno di legge in esame, precedentemente assegnato in sede deliberante, si è già svolta un'ampia discussione nella seduta del 1° febbraio 1961, ma non si è pervenuti alla votazione per la richiesta, presentata con il prescritto numero di firme, di rimessione all'Assemblea.

Rilevato, quindi, che nessuno dei componenti della Commissione ritiene di aggiungere nuovi elementi a quelli già esposti in tale occasione, ed avendo il senatore Monaldi, relatore, declinato l'incarico, propone che si dia mandato ad un nuovo relatore — che si riserva di nominare — di stendere la relazione all'Assemblea sulla base della precedente discussione.

La Commissione, all'unanimità, accoglie la proposta del Presidente.

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,50